

ASPETTI FINANZIARI DELLA GESTIONE:
AUTOFINANZIAMENTO, CASH FLOW E
FABBISOGNO DI FINANZIAMENTO

Riccardo Cimini

Ricercatore di Economia Aziendale

rcimini@unitus.it

1

*L'autofinanziamento nelle
sue accezioni patrimoniale e
finanziaria*

2

Differenti accezioni
dell'autofin.to

• Patrimoniale



Corrisponde
all'utile di esercizio



Rappresenta la **causa** dell'autofinanziamento

• Lordo → Utile prodotto al 31/12

• Netto → Utile non distribuito ai soci

• Finanziaria



Rappresenta l'**effetto**
dell'autofin.to

• Incremento degli investimenti dovuta a nuova ricchezza prodotta all'interno dell'impresa, rappresentata dall'utile d'esercizio.

• Il suddetto incremento può essere di natura:

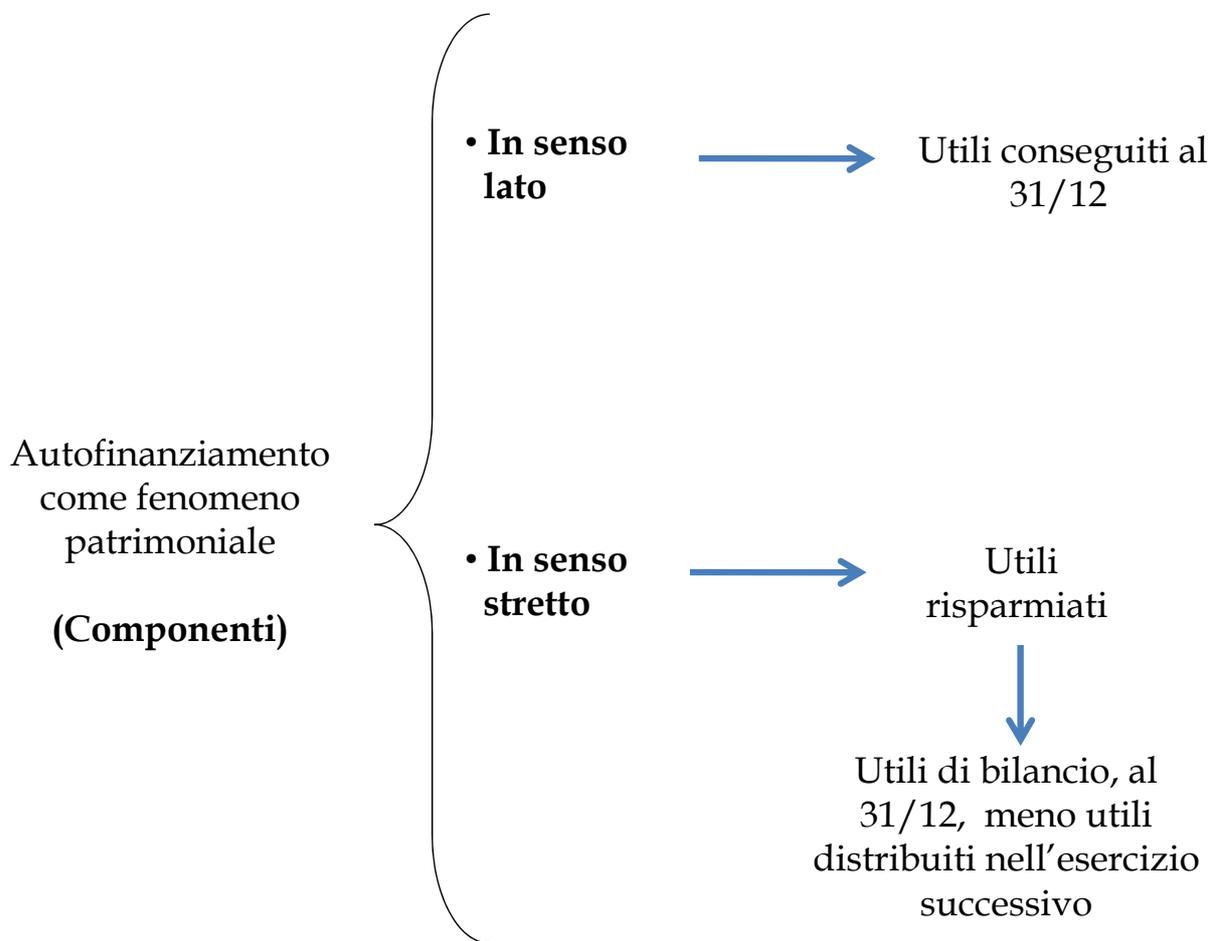
a) monetaria

b) non monetaria

c) monetaria e non monetaria

3

A) Autofinanziamento come fenomeno patrimoniale



5

Autofinanziamento nell'aspetto patrimoniale

Stato patrimoniale al tempo n.
(Es. 31/12/20X0)

Attivo	10.000	Passivo	8.000
		Riserva legale	1.500*
		Utile di eserc.	500
	<u>10.000</u>		<u>10.000</u>

Conto economico
(Es. 31/12/20X0)

Costi	30.000	Ricavi	30.500
Utile di eserc.	500		
	<u>30.500</u>		<u>30.500</u>

* Proveniente da utili precedenti all'esercizio 20X0.

6

Supponiamo che l'assemblea del 20 aprile 20X1 delibere, tra l'altro, di:

- distribuire l'utile dell'esercizio 20X0 per € 400:
- destinare a Riserva la parte rimanente, €100.

Prima della delibera assembleare relativa alla destinazione dell'utile

Autofinanziamento, come fenomeno patrimoniale, in senso lato, € 500;

Dopo la delibera assembleare relativa alla destinazione dell'utile di esercizio, come prima specificato.

Autofinanziamento, come fenomeno patrimoniale, in senso stretto, € 100, rappresentato dalla destinazione degli utili ad incremento delle riserve di utili;

Stato patrimoniale			
Attivo	9.600	Passivo	8.000
		Riserve di utili	1.600
	<hr/>		<hr/>
	9.600		9.600

7

B) Autofinanziamento come fenomeno finanziario

8

Le fonti di finanziamento aziendale, che danno luogo agli investimenti, possono essere esterne e interne.

Le fonti esterne sono rappresentate da debiti e/o da incrementi di capitale sociale e non danno luogo ad Autofinanziamento; le fonti interne invece sono rappresentate unicamente da eccedenze di ricavi sui costi di periodo e danno luogo al fenomeno dell'autofinanziamento.



9

Metodi di calcolo dell'autofinanziamento

Autofinanziamento
nel suo aspetto
finanziario:

Metodi di calcolo

• Metodi
Redditali

• Metodi
Patrimoniali

• Metodo diretto (o sintetico)

Consente di individuare l'**entità**
complessiva dell'Autofinanziamento
 $A = R - CFFS$

• Metodo indiretto (o analitico)

Consente di individuare l'**entità** nonché
gli elementi costitutivi
dell'Autofinanziamento
 $A = U + CFFR + PFP + Cfp$

• Metodo diretto (o sintetico)

Consente di individuare l'**entità** nonché
l'**effetto** dell'autofin., dato dall'incremento
degli invest.ti al netto di nuovi debiti e/o
incrementi di capitale sociale
 $A = I_{tn} - I_{tn-1} - (D_{tn} - D_{tn-1}) - (C_{tn} - C_{tn-1})$

• Metodo indiretto (o analitico)

Non utilizzato in quanto di poca
importanza pratica ¹¹

L'incremento degli investimenti è dovuto ad incremento di fonti esterne

La società Alfa S.p.A. si è costituita nell'esercizio $n-1$ attraverso il versamento in denaro, contestualmente alla costituzione, di € 200.000.

Supponiamo che nell'esercizio n la società abbia svolto le seguenti operazioni:

- acquisti di FFS per € 1.000.000, regolamento dilazionato;
- vendita di prodotti per € 1.000.000, regolamento per cassa;
- aumento del capitale sociale per € 300.000 e versamento contestuale delle relative somme.

Stato patrimoniale società Alfa S.p.A.

	Investimenti		Fonti di finanziamento	
	$n-1$	n	$n-1$	n
Denaro	200.000	1.500.000	Capitale	200.000
			Debiti	- 1.000.000
Totale	200.000	1.500.000	Totale	200.000
				1.500.000

Conto economico società Alfa S.p.A.

Costi		Ricavi	
	n		n
Acquisti	1.000.000	Vendite	1.000.000
Utile	-		
Totale	1.000.000	Totale	1.000.000

Non si è, pertanto, in presenza di autofinanziamento.

Esemplificazione A

Supponiamo che nell'esercizio $n-1$ si sia costituita la società Alfa S.p.A., con capitale sociale pari a € 200.000, costituito interamente da denaro.

Durante l'esercizio n sono avvenute le seguenti operazioni:

- acquisto di merci per complessivi € 150.000, regolamento in denaro;
- vendita di merci per complessivi € 200.000, regolamento in denaro.

Si presenta di seguito il Conto economico della società Alfa S.p.A. al 31 dicembre dell'esercizio n , da cui è possibile calcolare l'autofinanziamento con il metodo reddituale diretto.

<i>Costi</i>		<i>Ricavi</i>	
	<i>n</i>		<i>n</i>
Acquisti	150.000	Vendite	200.000
Utile	50.000		
Totale	200.000	Totale	200.000

Nel nostro caso l'autofinanziamento è pari a € 50.000 ed è rappresentato dall'utile di esercizio che è uno dei fattori dell'autofinanziamento inteso nella fattispecie reddituale.

Più in particolare (**metodo reddituale indiretto**):

$$A = U + \text{CFER} + \text{PFP} + \text{CFP}$$

$$A = 50.000 (U) + 0 (\text{CFER}) + 0 (\text{PFP}) + 0 (\text{CFP})$$

$$A = 50.000$$

13

Calcoliamo ora l'autofinanziamento nella sua accezione **finanziaria**.

Ricorriamo, al riguardo, al metodo patrimoniale diretto, che fa riferimento allo Stato patrimoniale del periodo $n-1$ e n , che indica i seguenti valori:

<i>Investimenti</i>		<i>Fonti di finanziamento</i>			
	<i>n-1</i>	<i>n</i>			
Denaro	200.000	250.000	Capitale	200.000	200.000
			Utile	-	50.000
Totale	200.000	250.000	Totale	200.000	250.000

$$A = (I_n - I_{n-1}) - (D_n - D_{n-1}) - (C_n - C_{n-1})$$

$$A = (250.000 - 200.000) - (0 - 0) - (200.000 - 200.000)$$

$$A = 50.000$$

Conclusioni:

- l'autofinanziamento da un punto di vista patrimoniale, che costituisce la causa dell'autofinanziamento, è rappresentato nel Conto economico ed ammonta a € 50.000, pari all'importo dell'utile di esercizio;
- l'autofinanziamento nella sua accezione finanziaria, sempre pari a € 50.000, è rappresentato nello Stato patrimoniale e l'abbiamo ricavato ricorrendo al metodo patrimoniale diretto.

14

Esemplificazione B

Riprendendo i dati dell'esercitazione precedente, supponiamo che durante l'esercizio n siano avvenute le seguenti operazioni:

- acquisti di merci per complessivi € 150.000, regolamento in denaro;
- vendite di merci per complessivi € 200.000, regolamento in denaro;
- acquisto di un automezzo, al termine dell'esercizio $n-1$, adibito al trasporto delle merci vendute, del valore di € 100.000; regolamento in denaro.

Si tenga inoltre presente che al 31 Dicembre la società ha contabilizzato:

- consumi di CFFR per € 10.000;
- costi futuri presunti per € 15.000 per una garanzia rilasciata sulle merci vendute.

Si presenta, di seguito, il Conto economico della società Alfa S.p.A. al 31 dicembre dell'esercizio n , da cui è possibile calcolare l'autofinanziamento con il metodo reddituale diretto.

Costi		Ricavi	
	n		n
Acquisti	150.000	Vendite	200.000
Ammortamenti	10.000		
Costi fut. pres.	15.000		
Utile	25.000		
Totale	200.000	Totale	200.000

15

Con il metodo reddituale indiretto, l'autofinanziamento si calcola per somma algebrica dei **fattori** costitutivi lo stesso autofinanziamento.

Più in particolare:

$$A = U + CFFR + PFP + CFP$$

$$A = 25.000 (U) + 10.000 (CFFR) + 0 (PFP) + 15.000 (CFP)$$

$$A = 50.000$$

Calcoliamo ora l'autofinanziamento nella sua accezione finanziaria. Ricorriamo, al riguardo, al metodo patrimoniale diretto, che fa riferimento allo Stato patrimoniale del periodo $n-1$ e n , in cui gli impianti sono rettificati **indirettamente** da un fondo ammortamento, iscritto nella sezione di destra di tale prospetto.

Investimenti			Fonti di finanziamento		
	$n-1$	n		$n-1$	n
Denaro	100.000	150.000	Capitale	200.000	200.000
			Utile		25.000
Automezzi	100.000	100.000	F.Amm		10.000
			Pas.pres		15.000
Totale	200.000	250.000	Totale	200.000	250.000

Per cui:

$$A = (I_{tn} - I_{tn-1}) - (D_{tn} - D_{tn-1}) - (C_{tn} - C_{tn-1})$$

$$A = (250.000 - 200.000) - (0 - 0) - (200.000 - 200.000)$$

$$A = 50.000$$

16

Di quanto si incrementano le disponibilità liquide tra l'esercizio n-1 e n?

Risposta esatta: € 50.000

A quanto ammonta l'autofinanziamento da un punto di vista finanziario?

Risposta esatta: € 50.000

A quanto ammonta l'autofinanziamento da un punto di vista patrimoniale?

Risposta esatta: € 25.000

A cosa è attribuibile la differenza tra le due fattispecie di autofinanziamento?

Risposta esatta: al fatto che sono stati contabilizzati costi ai quali non corrispondono uscite finanziarie (c.d. costi imputazione) 17

Warning!

Anziché calcolare l'autofinanziamento servendoci di uno stato patrimoniale in cui i FFR sono rettificati indirettamente dal fondo ammortamento, lo facciamo a partire da uno stato patrimoniale in cui gli stessi FFR, come prescritto dal Codice civile, sono rettificati **direttamente**. Come possiamo notare dal seguente stato patrimoniale il valore degli automezzi, al termine dell'esercizio n , è pari a € 90.000, dato dalla differenza tra il costo storico (€ 100.000) e il fondo ammortamento (€ 10.000).

Stato patrimoniale società Alfa S.p.A.

<i>Investimenti</i>			<i>Fonti di finanziamento</i>		
	<i>n-1</i>	<i>n</i>		<i>n-1</i>	<i>n</i>
Denaro	100.000	150.000	Capitale	200.000	200.000
Automezzi	100.000	90.000	Utile		25.000
			Pas.pres.		15.000
Totale	200.000	240.000	Totale	200.000	240.000

$$A = (I_n - I_{n-1}) - (D_n - D_{n-1}) - (C_n - C_{n-1})$$
$$A = (240.000 - 200.000) - (0 - 0) - (200.000 - 200.000)$$
$$A = 40.000 - 0 - 0 = 40.000$$

Come possiamo notare, applicando la formula del metodo patrimoniale diretto si determina un valore dell'autofinanziamento **differente** rispetto a quello ottenuto con il metodo reddituale diretto.

Questo significa che la formula sinora applicata per determinare l'autofinanziamento con il metodo patrimoniale diretto non è esatta e necessita, per l'esempio che stiamo analizzando, di una correzione. Per capire dove è necessario intervenire, si ricorda, preliminarmente, che l'autofinanziamento calcolato con il metodo patrimoniale diretto è rappresentato dalla *variazione degli investimenti lordi al netto della variazione dei debiti e del capitale, in un periodo di tempo determinato*".

Per il calcolo della variazione degli investimenti si deve fare attenzione, pertanto, ai valori iscritti nella situazione patrimoniale di partenza e, nel nostro caso, ai valori dei fattori a fecondità ripetuta.

Le possibilità che si possono presentare sono due:

- 1) la situazione patrimoniale espone i valori dei FFR **al netto** dei fondi ammortamento o, più in generale delle cosiddette poste di rettifica di valori attivi;
- 2) la situazione patrimoniale espone i valori delle attività **al lordo** dei fondi ammortamento o, più in generale delle cosiddette poste di rettifica di valori attivi, fondi che, pertanto, sono iscritti nella sezione di destra della stessa situazione patrimoniale.

19

L'esercizio che stiamo risolvendo rientra nel caso sub 1), in quanto i fattori a fecondità ripetuta (automezzi) sono iscritti, nella sezione di sinistra dello Stato patrimoniale, **al netto** del fondo ammortamento, pari nel nostro caso a €10.000. Se non è possibile ricavare direttamente dallo Stato patrimoniale la variazione degli investimenti lordi, diventa necessario correggere la formula per il calcolo dell'autofinanziamento con il metodo patrimoniale diretto sommando, alla variazione degli investimenti netti risultanti dalla situazione patrimoniale, il consumo di FFR (ammortamento).

Partendo da una situazione patrimoniale con i valori delle attività al netto dei fondi di rettifica, la formula per calcolare l'autofinanziamento diventa, nel nostro caso, la seguente:

$$A = (I_{tn} - I_{tn-1}) + \mathbf{Cffr} - (D_{tn} - D_{tn-1}) - (C_{tn} - C_{tn-1})$$

L'autofinanziamento prodotto dalla società Alfa S.p.A. nell'esercizio n è pertanto pari a € 50.000, come risulta dall'applicazione della formula "**corretta**":

$$\begin{aligned} A &= (I_{tn} - I_{tn-1}) + \mathbf{Cffr} - (D_{tn} - D_{tn-1}) - (C_{tn} - C_{tn-1}) \\ A &= (240.000 - 200.000) + \mathbf{10.000} - (0-0) - (200.000-200.000) \\ A &= 40.000 + 10.000 - 0 = 50.000 \end{aligned}$$

20

Nel caso sub 2), l'applicazione della formula per il calcolo dell'autofinanziamento con il metodo patrimoniale diretto non necessita di alcuna correzione, in quanto gli investimenti sono esposti nella situazione patrimoniale, appunto, **al lordo** dei fondi ammortamento. In tal caso, pertanto, la formula per calcolare l'autofinanziamento con il metodo patrimoniale diretto non necessita di alcuna correzione ed è, quindi, la seguente: $A = (I_{tn} - I_{tn-1}) - (D_{tn} - D_{tn-1}) - (C_{tn} - C_{tn-1})$

Per poter applicare tale formula è necessario disporre di uno Stato patrimoniale che espone, nella sezione di sinistra, gli investimenti lordi in FFR e, nella sezione di destra, i relativi fondi ammortamento.

Nel nostro caso avremo:

Investimenti			Fonti di finanziamento		
	<i>n-1</i>	<i>n</i>		<i>n-1</i>	<i>n</i>
Denaro	200.000	150.000	Capitale	200.000	200.000
			Utile		25.000
Automezzi		100.000	F.Amm		10.000
			Pas.pres		15.000
Totale	200.000	250.000	Totale	200.000	250.000

Per cui:

$$A = (I_{tn} - I_{tn-1}) - (D_{tn} - D_{tn-1}) - (C_{tn} - C_{tn-1})$$

$$A = (250.000 - 200.000) - (0-0) - (200.000-200.000)$$

$$A = 50.000$$

21

Esemplificazione C

Questa ipotesi C presenta una variante rispetto alle precedenti ipotesi A e B, rappresentata dal fatto che il regolamento degli acquisti di FFS avviene a debito, mentre il regolamento delle vendite avviene a credito.

La particolarità di questa ipotesi è rappresentata dal fatto che l'autofinanziamento come fenomeno finanziario (sempre pari a € 50.000 come nelle precedenti ipotesi A e B) non è rappresentato da valori monetari (come nelle ipotesi A e B) ma da valori non monetari (crediti v/clienti).

Si dice, in questi casi, che l'Autofinanziamento nasce già investito.

Investimenti			Fonti di finanziamento		
	<i>n-1</i>	<i>n</i>		<i>n-1</i>	<i>n</i>
Denaro	200.000	200.000	Capitale	200.000	200.000
Crediti		200.000	Utile	-	50.000
			Debiti		150.000
Totale	200.000	400.000	Totale	200.000	400.000

$$A = (I_n - I_{n-1}) - (D_n - D_{n-1}) - (C_n - C_{n-1})$$

$$A = (400.000 - 200.000) - (150.000-0) - (200.000-200.000)$$

$$A = 50.000$$

22

Valori che costituiscono
l'autofinanziamento
nella sua accezione
finanziaria

A) Completamente da denaro, in questo caso A =
cash flow, come nell'esercitazione A e B

B) Completamente da valori differenti dal denaro
(es. crediti verso clienti, merci, ecc.), come
nell'esercitazione C.

In questo caso si dice che l'autofinanziamento
nasce già investito

C) In parte da denaro, in parte da valori differenti
dal denaro

23

Autofinanziamento o
capitale di origine interna
(come fenomeno
finanziario)

Componenti:

• In senso
stretto

Flussi finanziari di ricavi
corrispondenti a:

- utili netti di bilancio
- costi futuri presunti

CAPITALE AUTOGENERATO

• In senso lato

A) Flussi finanziari di
ricavi corrispondenti a:

- utili netti di bilancio
- costi futuri presunti.

CAPITALE AUTOGENERATO

+

B) Flussi finanziari di
ricavi corrispondenti a:

- consumi di FFR
- perdite future presunte

CAPITALE RECUPERATO

24

Aspetti finanziari della gestione. L'autofinanziamento nella fattispecie finanziaria: una ulteriore esemplificazione

25

Esempio: **l'incremento degli investimenti è dovuto all'utile di esercizio, ai costi futuri presunti, alle perdite future presunte e ai CFFR**

Supponiamo che, nella sua estrema sintesi, nel bilancio della società Alfa S.p.A.:

- 1) i componenti positivi di reddito siano pari a € 10.000.000;
- 2) i componenti negativi di reddito siano pari a € 9.900.000;
- 3) le operazioni di esercizio si siano svolte in forma monetaria, ad eccezione di una vendita di prodotti, per € 100.000, il cui regolamento avverrà in modo dilazionato a 90 giorni data fattura;
- 4) la società stima, al 31/12, che i costi futuri presunti ammontino a € 20.000;
- 5) la società stima, al 31/12, di non incassare il 10% dei crediti iscritti in bilancio;
- 6) la società, che ha acquistato nel corso dell'esercizio un automezzo di € 150.000, stima che la vita utile degli stessi sia di 5 anni e contabilizza consumi di FFR per € 30.000.

Conto economico società Alfa S.p.A.

<i>Componenti negativi</i>		<i>Componenti positivi</i>	
	<i>n</i>		<i>n</i>
Acquisti	9.900.000	Vendite	10.000.000
CFP	20.000		
PFP	10.000		
CFFR	30.000		
Utile	40.000		
Totale	10.000.000	Totale	10.000.000

$$A = U + CFFR + PFP + CFP$$

$$A = 40.000 (U) + 30.000 (CFFR) + 10.000 (PFP) + 20.000 (CFP)$$

$$A = 100.000$$

26

Stato patrimoniale società Alfa S.p.A.

	<i>Investimenti</i>		<i>Fonti di finanziamento</i>	
	<i>n-1</i>	<i>n</i>	<i>n-1</i>	<i>n</i>
Denaro	1.000.000	850.000	Capitale	1.000.000
Crediti		100.000	Utile	-
FFR		150.000	Pass.pres.	20.000
			F.S.Crediti	10.000
			F.Amm.to	30.000
Totale	1.000.000	1.100.000	Totale	1.000.000
				1.100.000

$$A = (I_{tn} - I_{tn-1}) - (D_{tn} - D_{tn-1}) - (C_{tn} - C_{tn-1})$$

$$A = (1.100.000 - 1.000.000) - (0-0) - (1.000.000-1.000.000)$$

$$A = 100.000$$

Tipo di autofinanziamento	Valori
Autofinanziamento da un punto di vista patrimoniale:	40.000
Autofinanziamento da un punto di vista finanziario:	100.000
- Utile d'esercizio	40.000
- Costi futuri presunti	20.000
- Perdite future presunte	10.000
- Consumo di FFR	30.000

***Componenti
dell'autofinanziamento e loro
permanenza nell'economia
dell'impresa***

Struttura rielaborata del reddito di periodo	
Costi di competenza	Ricavi di competenza
Consumi ffs. per realizzare la prod. venduta € 9.900.000 Acquisti, stipendi, altri costi (Fitti passivi, Energia elettr., Telefono, ecc)	R I
Consumi di ffr. € 30.000	
Perdite future presunte € 10.000	C A
Costi futuri presunti € 20.000	
Utile destinato a dividendo € 30.000	V I
Utile destinato a riserva € 10.000	

€ 10.000.000

Area autofinanziamento temporaneo

Area autofinanziamento durevole

29

Un ultimo esempio: tutte le operazioni si avvengono con regolamento dilazionato

Supponiamo che, nella sua estrema sintesi, nel bilancio della società Alfa S.p.A.:

- 1) i componenti positivi di reddito siano pari a € 10.000.000, regolamento dilazionato;
- 2) i componenti negativi di reddito siano pari a € 9.900.000, regolamento dilazionato;
- 3) la società stima, al 31/12, che i costi futuri presunti ammontino a € 20.000;
- 4) la società stima, al 31/12, di non incassare crediti per 10.000 euro;
- 5) la società, che ha acquistato nel corso dell'esercizio un automezzo di € 150.000, stima che la vita utile degli stessi sia di 5 anni e contabilizza consumi di FFR per € 30.000.

Conto economico società Alfa S.p.A.			
Componenti negativi		Componenti positivi	
	<i>n</i>		<i>n</i>
Acquisti	9.900.000	Vendite	10.000.000
CFP	20.000		
PFP	10.000		
CFFR	30.000		
Utile	40.000		
Totale	10.000.000	Totale	10.000.000

$$A = U + CFFR + PFP + CFP$$

$$A = 40.000 (U) + 30.000 (CFFR) + 10.000 (PFP) + 20.000 (CFP)$$

$$A = 100.000$$

30

Stato patrimoniale società Alfa S.p.A.

	Investimenti		Fonti di finanziamento	
	<i>n-1</i>	<i>n</i>	<i>n-1</i>	<i>n</i>
Denaro	1.000.000	850.000	Capitale	1.000.000 1.000.000
Crediti		10.000.000	Utile	- 40.000
FFR		150.000	Debiti	9.900.000
			Pass.pres.	20.000
			F.S.Crediti	10.000
			F.Amm.to	30.000
Totale	1.000.000	11.000.000	Totale	1.000.000 11.000.000

$$A = (I_{tn} - I_{tn-1}) - (D_{tn} - D_{tn-1}) - (C_{tn} - C_{tn-1})$$

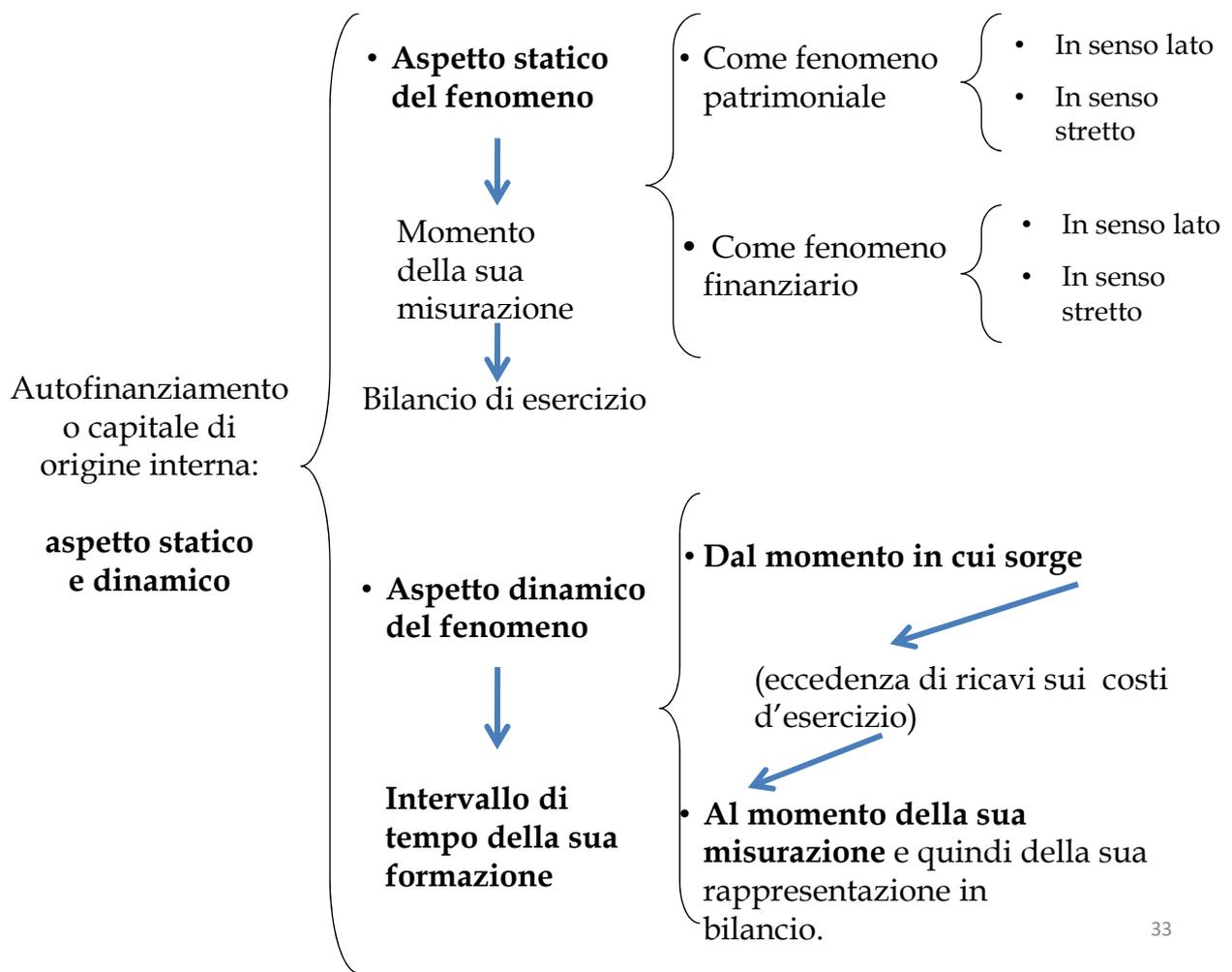
$$A = (11.000.000 - 1.000.000) - (9.900.000 - 0) - (1.000.000 - 1.000.000)$$

$$A = 100.000$$

N.B. In tal caso (incremento di investimenti espresso da crediti) si dice che l'**autofinanziamento nasce già investito**

31

L'autofinanziamento dal punto di vista statico e dinamico



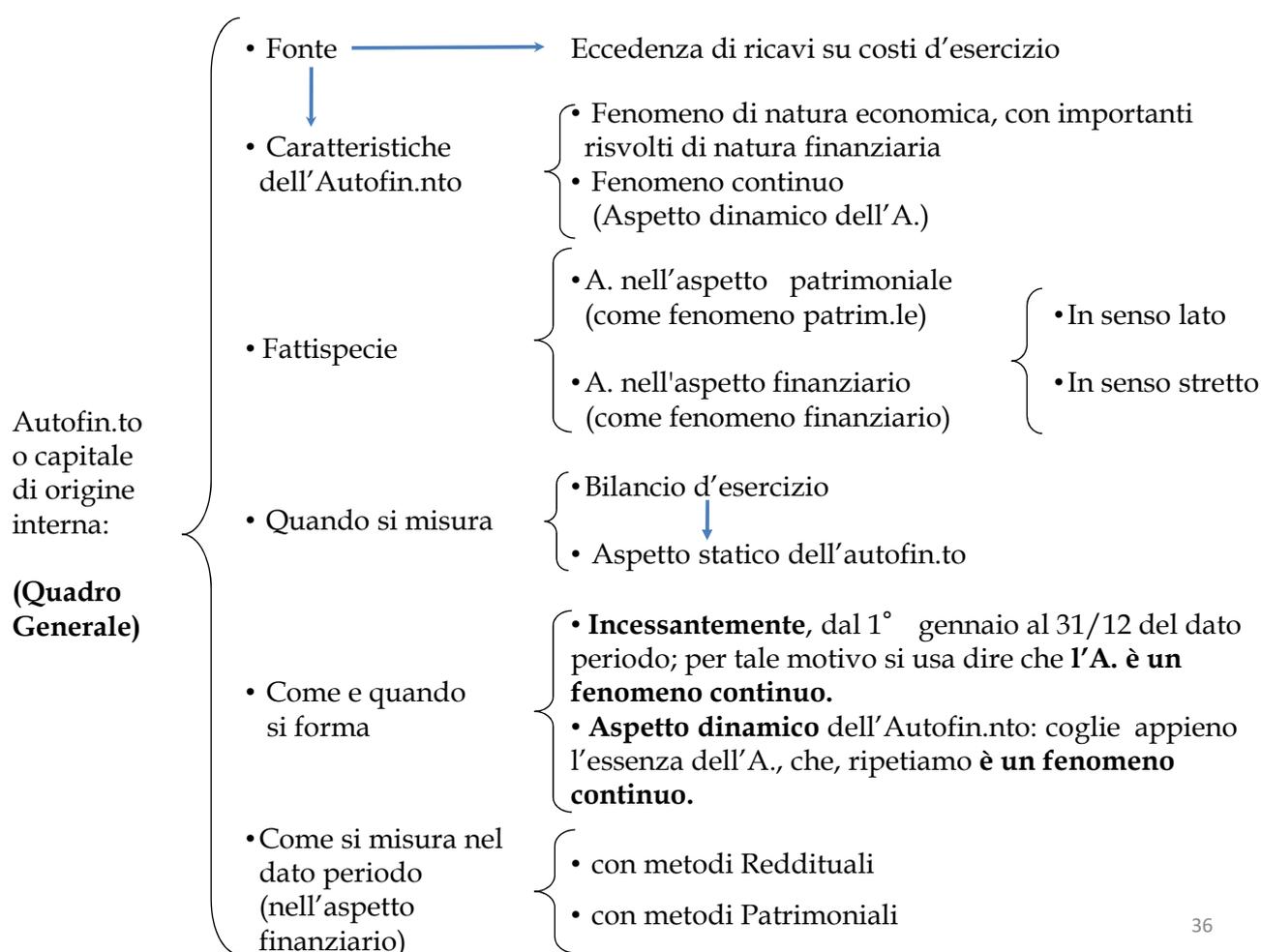
L'autofinanziamento come fenomeno continuo, quindi dinamico: esercitazione

Periodo	Acquisti	Vendite	Autofin.to	Nuovi investimenti
Gennaio-Aprile	400	420	20	20
Maggio-Agosto	300	315	15	15
Settembre-Dicembre	300	315	15	15
	1.000	1.050	50	50

Avvertenza

Idealmente, abbiamo collocato gli acquisti e le vendite in tre periodi dell'anno, in corrispondenza di ciascuno dei quali si forma una certa misura di autofinanziamento. Va da sé che ogni qualvolta vi siano operazioni di vendita i cui ricavi superino i corrispondenti costi, questo dà luogo all'autofinanziamento il quale alimenta nuovi investimenti senza ricorrere all'indebitamento e/o incrementi di Cap. Soc. Si dice, in proposito, che l'autofinanziamento è un fenomeno continuo, così come continua è la vita dell'impresa, e quindi, nel caso specifico, la vicenda economica dei costi e dei ricavi i quali una volta recuperati i costi, danno luogo, con i loro margini positivi, all'autofinanziamento.

35



36

Tipi di Cash Flow

39

Tipi di cash flow

- della gestione corrente, detto anche (delle operazioni ordinarie d' esercizio)
Complesso delle disponibilità monetarie formatesi per effetto delle operazioni ordinarie d' esercizio

+

- della gestione extra-corrente, detto anche (delle operazioni straordinarie d' esercizio)
Complesso delle disponibilità monetarie dovute alle operazioni straordinarie d' esercizio

=

- Flusso di cassa complessivo

40

Operazioni ordinarie d' esercizio

- “Le operazioni relative all' acquisto di materie prime, al pagamento di salari, stipendi ed altri fattori produttivi (ad eccezione di capitali fissi) alla vendita di prodotti, ecc.”
- “Tutte le operazioni di gestione, salvo quelle relative all' acquisizione ed all' eventuale vendita delle immobilizzazioni tecniche e/o finanziarie ed alla negoziazione ed al rimborso di finanziamenti diretti, attivi e passivi” che sono qualificate come operazioni straordinarie

41

Calcolo del cash flow

42

Cash flow della gestione corrente

A) Entrate monetarie della gestione corrente

Crediti di funzion. nto all' 1/1
+ Ricavi d' esercizio
- Crediti di funzion. nto al 31/12
Entrate monetarie

B) Uscite monetarie della gestione corrente

Debiti di funzion. nto all' 1/1
+ Costi d' esercizio
- Debiti di funzion. nto al 31/12
Uscite monetarie

C) Net cash flow, per $A > B$

D) Out cash flow, per $A < B$

43

Cash flow della gestione extra-corrente

A) Entrate monetarie della gestione extra-corrente, ossia entrate per

- 1) Riscossione di crediti di finanz. nto
- 2) Accensione di debiti di finanz. nto
- 3) Conferimenti di capitale di proprietà
- 4) Dismissioni di F.F.R.

meno

B) Uscite monetarie della gestione extra-corrente, ossia uscite per

- 1) Rimborso di debiti di finanz. nto
- 2) Concessione di crediti di finanz. nto
- 3) Rimborsi di capitale di proprietà
- 4) Acquisizioni di F.F.R.

44

Calcolo del Cash Flow

45

Bilancio della società a al tempo t_n .

Stato Patrimoniale

Attività	t_n	t_{n+m}	Passività	t_n	t_{n+m}
Clienti	100	130	Debiti diversi	300	320
Scorte	200	240	Passività presunte	20	30
Impianti	220	250	Cap. Soc.	150	200
			Riserve	50	50
			Utile d'esercizio	--	20
	<u>520</u>	<u>620</u>		<u>520</u>	<u>620</u>

Conto Economico

Rimanenza Iniziale	200	Vendite	530
Acquisti	300	Rimanenze Finali	240
Lavoro Subordinato	200		
Ammortamento	40		
Costi Futuri Presunti	10		
Utile d'esercizio	20		
	<u>770</u>		<u>770</u>

46

Sulla base dei dati indicati in detto bilancio, il cash flow globale è pari a € 20, come possiamo ora verificare.

Abbiamo infatti:

	Tempo n	Tempo n+m	Δ Crediti	Δ Debiti
Crediti	100	130	30	
Debiti	300	320		20
Costi di esercizio		500		
Ricavi di esercizio		530		
Δ Crediti		—		

Per cui:

$$\begin{aligned} \text{C.F.} &= C_n + \text{RIC} - C_{n+m} - (D_n + \text{COS} - D_{n+m}) = \\ &= 100 + 530 - 130 - (300 + 500 - 320) = \\ &= 500 - 480 = \\ &= 20 \end{aligned}$$

Oppure:

$$\begin{aligned} \text{C.F.} &= R \pm \Delta C - (C \pm \Delta D) = \\ &= 530 - 30 - (500 - 20) = \\ &= 500 - 480 = \\ &= 20 \end{aligned}$$

47



Rappresentazione in bilancio del Cash Flow



La rappresentazione in bilancio dei valori costituenti il C.F. Impiego del C.F.

Rapporto tra valori monetari costituenti il cash flow e gli investimenti attuati per loro tramite (o impiego del cash flow)	1) In forma liquida (nel caso non sia stato investito)	In tal caso, il C.F. sarà indicato nello S.P., appunto in forma liquida
	2) Investimenti non d'esercizio (nel caso sia stato investito)	In tal caso, il C.F., appunto perché investito, sarà rappresentato nello S.P. dagli investimenti resi possibili con il suo impiego
	3) Rimborso di finanziamenti passivi	Il C.F. troverà indiretta indicazione nello S.P. attraverso la diminuzione dei finanziamenti passivi, resa possibile, appunto, con l'impiego dei valori che lo costituiscono
	4) Combinazione di più ipotesi sub 1), sub 2) e sub 3)	

49

Valori monetari costituenti il cash flow

1^ Ipotesi Il cash flow non è stato investito; esso sarà, pertanto, rappresentato nello S.P. da conti accesi ai valori monetari.

Supponiamo che:

1) Le situazioni patrim. della data società al termine del 20x0 e del 20x1 siano le seguenti:

	20x0	20x1		20x0	20x1
Merci	200	200	Cap. soc.	100	100
Clients		200	Debiti	100	400
Cassa		100			
	<u>200</u>	<u>500</u>		<u>200</u>	<u>500</u>

2) Durante il 20x1 siano avvenuti i seguenti fatti di gestione:

- a) acquisto di merci per € 500, di cui € 200 per cassa e € 300 regolamento a debito;
- b) vendita di merci (il cui costo è di € 500) per € 500, di cui € 300 per cassa, e € 200 regolamento a credito.

In questo caso il cash flow è pari a € 100 ed è rappresentato, nella situazione patrimoniale al 31/12/20x1, dai valori accolti nel conto cassa.

Abbiamo infatti:

Entrate monetarie		Uscite monetarie	
Crediti all' 1.1.20x1	---	Debiti all' 1.1.20x1	100
+ Vendite d'esercizio	500	+ Acquisti d'esercizio	500
- Crediti al 31.12.20x1	(200)	- Debiti al 31.12.20x1	(400)
Entrate monetarie	<u>300</u>	Uscite monetarie	<u>200</u>

Cash flow = Entrate monetarie - Uscite monetarie = 300 - 200 = 100

50

Valori monetari costituenti il cash flow

2^ Ipotesi Il cash flow è stato utilizzato per acquisto di impianti, ossia in investimenti non d' esercizio; esso sarà, pertanto, rappresentato nello S.P. dal conto impianti.

Supponiamo che:

- 1) Le situazioni patrimon. della data società al termine del 20x0 e del 20x1 siano le seguenti:

	20x0	20x1		20x0	20x1
Merci	200	200	Cap. soc.	100	100
Clienti		200	Debiti	100	400
Impianti		100			
	200	500		200	500

- 2) Durante il 20x1 siano avvenuti i seguenti fatti di gestione:

- a) acquisto di merci per € 500, di cui € 200 per cassa e € 300 regolamento a debito;
- b) vendita di merci (il cui costo è di € 500) per € 500, di cui € 300 per cassa, e € 200 a credito;
- c) acquisizione di impianti per € 100.

Come nel precedente caso, il cash flow prodotto dalle operazioni d' esercizio è di € 100, dato dalla differenza fra incassi per vendite, € 300, e pagamenti per acquisti per € 200.

A differenza però del caso precedente, il cash flow non è espresso in forma liquida in quanto è stato totalmente investito nell'acquisto di impianti; per tale motivo, esso sarà rappresentato nello stato patr.le proprio dagli impianti acquisiti con il suo impiego 51

Valori monetari costituenti il cash flow

3^ Ipotesi Il cash flow è stato utilizzato per rimborsare finanziamenti passivi; in tal caso il c.f. troverà indiretta indicazione nello S.P. attraverso la diminuzione, appunto, dei suddetti finanziamenti.

Supponiamo che:

- 1) Le situazioni patrimoniale della data società al termine del 20x0 e del 20x1 siano le seguenti:

	20x0	20x1		20x0	20x1
Merci	200	200	Capitale soc.	100	100
Clienti		200	Mutui passivi	100	---
			Fornitori		300
	200	400		200	400

- 2) Durante il 20x1 siano avvenuti i seguenti fatti di gestione:

- a) acquisto di merci per € 500, di cui € 200 per cassa e € 300 regolamento in conto;
- b) vendita di merci (il cui costo è di € 500) per € 500, di cui € 300 per cassa, e € 200 regolamento in conto;
- c) Pagamento di mutui passivi per € 100.

Valori monetari costituenti il Cash Flow

3^ Ipotesi (segue)

In questo caso, come in quelli precedenti, il Cash Flow prodotto dalle operazioni d'esercizio è uguale a € 100, dato dalla differenza fra incassi e pagamenti, rispettivamente per € 300 e € 200.

A differenza però dei casi precedenti, il Cash Flow non trova diretta indicazione nella situazione patrimoniale della data società al 31.12.20x1, né in valori monetari (come nel 1° caso) né in investimenti non d'esercizio (come nel 2° caso).

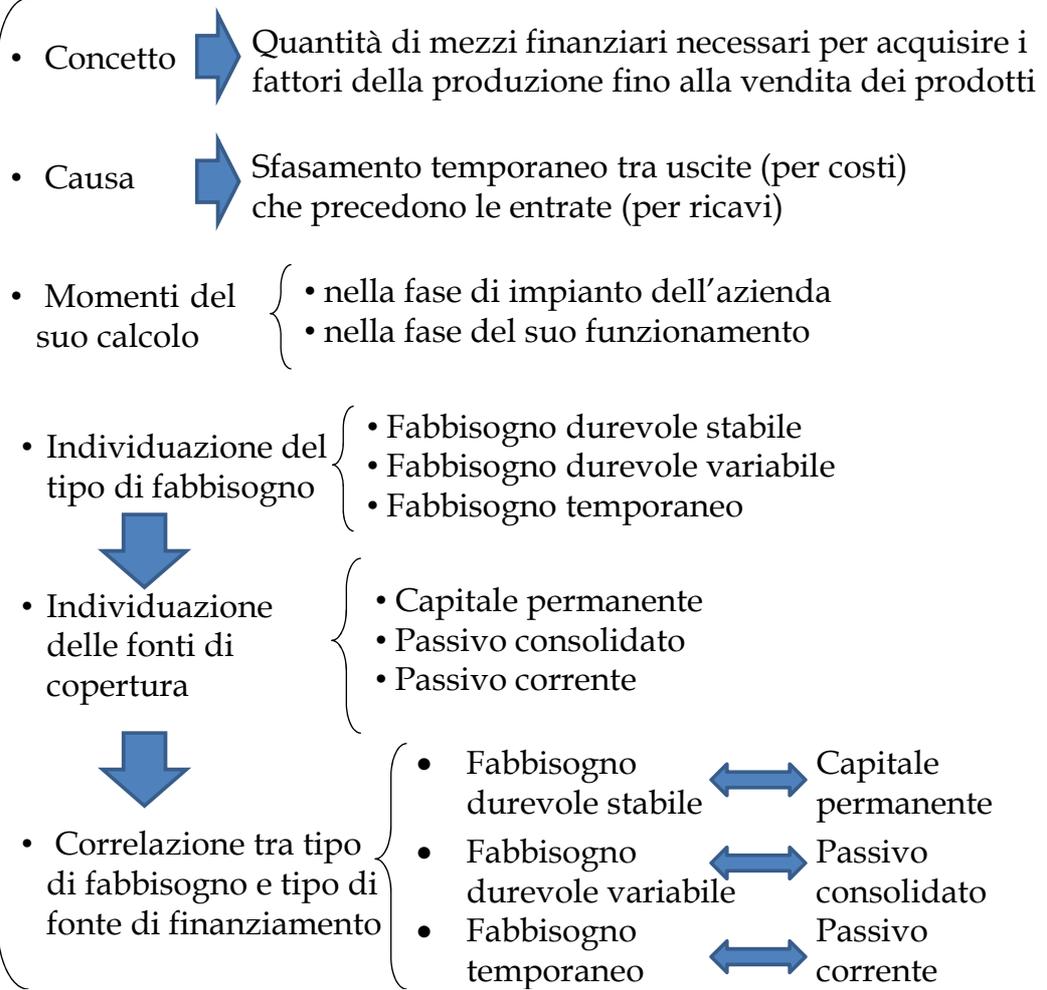
Nel caso in esame, il Cash Flow trova indiretta indicazione nel suddetto conto, nell'estinzione dei mutui passivi ottenuta con il suo impiego.

Infatti i mutui passivi passano da € 100 al termine del 20x0, a € 0 al termine del 20x1, e detta estinzione è stata operata proprio utilizzando il Cash Flow generato dalle operazioni di esercizio, come abbiamo supposto all'operazione (d'esercizio) di cui al punto c) del presente caso.

53

*Aspetti finanziari
della gestione:
il fabbisogno di capitale*

Fabbisogno di finanziamento



CARATTERI DEL FABBISOGNO FINANZIARIO E DELLE FONTI DI COPERTURA

	Tipo di fabbisogno Finanziario	Forme di copertura del fabbisogno finanziario
I M M O B I L I Z Z A Z I O N I	DUREVOLE STABILE	Capitale permanente
	DUREVOLE VARIABILE	Passivo consolidato
DISPONIBILITA'	TEMPORANEO	Passivo a breve

CARATTERI DEL FABBISOGNO FINANZIARIO E DELLE FONTI DI COPERTURA

I M M O B I L I Z Z A Z I O N I	Tipo di fabbisogno Finanziario	Forme di copertura del fabbisogno finanziario
	DUREVOLE STABILE <ul style="list-style-type: none"> • Fattori a fecondità semplice • Crediti di funzionamento che continuamente si riformano • Disponibilità monetarie indispensabili per piccole spese 	CAPITALE PERMANENTE <ul style="list-style-type: none"> • Capitale sociale • Debiti v/fornitori fisiologici • Fondi rischi e oneri fisiologici
	DUREVOLE VARIABLE <ul style="list-style-type: none"> • Crediti di finanziamento • Fattori a fecondità ripetuta, tra cui le partecipazioni strategiche 	PASSIVO CONSOLIDATO <ul style="list-style-type: none"> • Debiti a m/l termine
DISPONIBILITA'	TEMPORANEO <ul style="list-style-type: none"> • Investimenti speculativi 	PASSIVO A BREVE <ul style="list-style-type: none"> • Debiti a breve eccedenti la parte fisiologica

L'ANALISI DEI COSTI

Riccardo Cimini

Ricercatore di Economia Aziendale

rcimini@unitus.it

59

Contabilità
analitica

- Nozione
- Possibili oggetti di riferimento

Contabilità analitica per centri di costo: nozione

Con il termine “contabilità analitica” si intende quell’insieme di determinazioni economico-quantitative che consentono di calcolare il costo di dati oggetti di riferimento, in relazione a determinati fini conoscitivi.

Riflessioni:

- 1) il calcolo dei costi si riferisce a segmenti spazio-temporali dell’azienda, della quale si opera una frammentazione dell’unitario processo di gestione.
- 2) la contabilità dei costi deve essere strutturata in relazione a definiti scopi conoscitivi, per cui non è possibile definire in modo assoluto configurazioni di costo migliori di altre.

Contabilità analitica per centri di costo: possibili oggetti di riferimento

1. Sono funzione degli scopi conoscitivi dell’analisi dei costi e della complessità dei processi gestionali esistenti.
2. Secondo la dottrina, comunque, gli oggetti di costo tipici della contabilità analitica sono i seguenti:
 - Prodotti;
 - Unità organizzative;
 - Fasi gestionali;
 - Aree di risultato.

Tra gli oggetti di costo sopra indicati quelli di maggiore interesse per l’impianto del sistema di contabilità analitica sono i prodotti e le unità organizzative.

Oggetti di costo

- Per quanto riguarda la prima tipologia di oggetti – i **prodotti** – la contabilità analitica può determinare:
 - a) Il costo di produzione di un **tipo** di prodotto;
 - b) Il costo della **singola unità** di prodotto;
 - c) il costo di raggruppamenti di “**famiglie omogenee**” di prodotti.
- Per quanto riguarda la seconda tipologia di oggetti – **unità organizzative** – la contabilità analitica può effettuare misurazione delle seguenti tipologie di centro:
 - a) Centri di **costo** in senso stretto;
 - b) Centri di **ricavo**;
 - c) Centri di **profitto**;
 - d) Centri di **investimento**.

63

Oggetti di costo

I **centri di costo** sono centri di responsabilità al cui titolare vengono affidati obiettivi di ottimizzazione dei costi, attraverso il razionale impegno delle risorse impiegate. Sono aree di responsabilità in grado di influenzare in via diretta ed immediata solamente i costi.

I **centri di ricavo**, invece, sono centri di responsabilità i cui responsabili possono influire sia sui costi che sui ricavi. Sono denominati di ricavo, per l'appunto, per la prevalenza dell'aspetto ricavi su quello dei costi.

I **centri di profitto**, invece, sono unità organizzative, solitamente di dimensioni maggiori, in grado di controllare i fattori che incidono sul profitto aziendale. Si tratta di una categoria di centri che, nelle aziende senza finalità di lucro, può anche non esistere.

I **centri di investimento**, infine, hanno responsabilità su costi, ricavi, nonché, appunto, sugli investimenti.

64

Modalità di classificazione dei costi nella contabilità analitica

I costi possono essere classificati in relazione:

1. alla modalità con cui sono imputati all'oggetto di riferimento;
2. al loro regime di variabilità;
3. al tempo della loro effettiva manifestazione;
4. alla possibilità o meno di influenzarne l'entità.

Classificazione in base alla modalità di imputazione

In relazione alla modalità con cui sono imputati all'oggetto di riferimento i costi possono essere distinti in base a due diverse classificazioni.

Secondo una prima classificazione in:

- ✓ costi **speciali**;
- ✓ costi **comuni**.

In base ad una seconda classificazione in:

- ✓ costi **diretti**;
- ✓ costi **indiretti**.

Modalità di imputazione... costi speciali e comuni

- **Costi speciali:**

Si intendono speciali quei costi per i quali è possibile misurare in modo oggettivo la quantità di fattore impiegata per un certo oggetto, sia esso un prodotto, un'unità organizzativa o una particolare fase del processo produttivo.

Occorre tener presente che affinché un costo possa essere considerato speciale non è richiesto necessariamente l'utilizzo del relativo fattore produttivo esclusivamente in un solo centro o per un solo prodotto.

- **Costi comuni:**

Sono comuni tutti i costi non speciali, cioè quelli che possono essere attribuiti agli oggetti di riferimento soltanto attraverso delle ripartizioni dotate di un grado più o meno elevato di soggettività.

Si tenga presente che la distinzione tra costi speciali e comuni dipende dal rapporto tra il costo e l'oggetto cui attribuire il medesimo. Ampliando l'oggetto di riferimento, tenderà ad aumentare la quantità di costi che possono considerarsi speciali.

67

Modalità di imputazione... costi diretti ed indiretti

- **Costi diretti:**

Sono quei costi per i quali è possibile ed economicamente conveniente misurare l'oggettivo consumo, e quindi il relativo costo, del fattore produttivo interessato.

- **Costi indiretti:**

Si ricavano per differenza con quelli diretti. Più in particolare sono indiretti le seguenti classi di costi:

- ✓ Costi comuni ad una pluralità di oggetti e non ripartibili in modo oggettivo;
- ✓ Costi potenzialmente attribuibili a dati oggetti, ma trattati come indiretti per convenienza economica.



68

Classificazione in base a regime di variabilità

- **Costi variabili:**

Sono quei costi che variano in funzione del livello di attività aziendale. Si distinguono in:

1. costi variabili proporzionali;
2. costi variabili più che proporzionali;
3. costi variabili sottoporzionali;
4. costi variabili regressivi.

- **Costi fissi:**

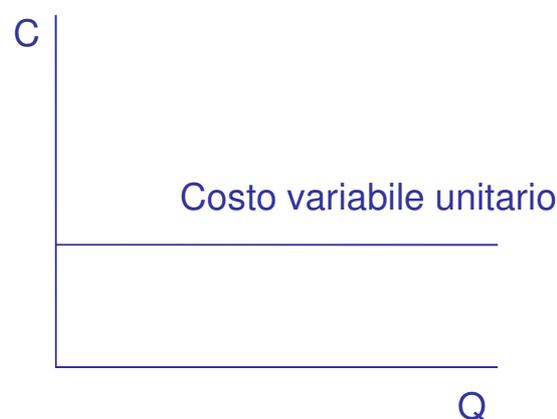
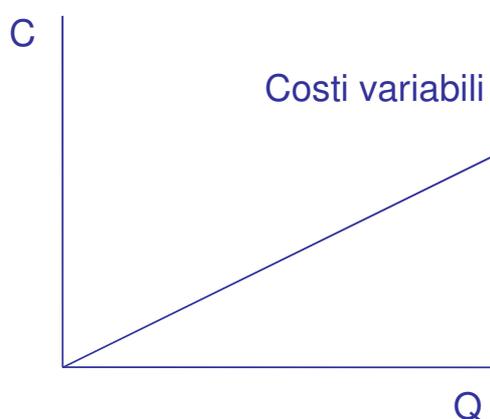
Sono quei costi il cui ammontare non è influenzato dallo stesso livello di attività (relatività della nozione).

Si distinguono in:

1. Costi fissi assoluti
2. Costi semivariabili
3. Costi semifissi (o relativi).

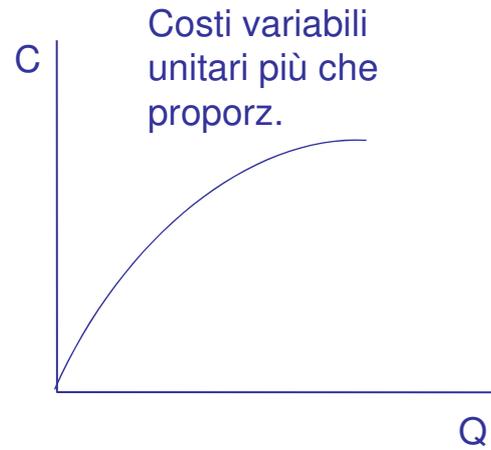
69

Costi variabili proporzionali



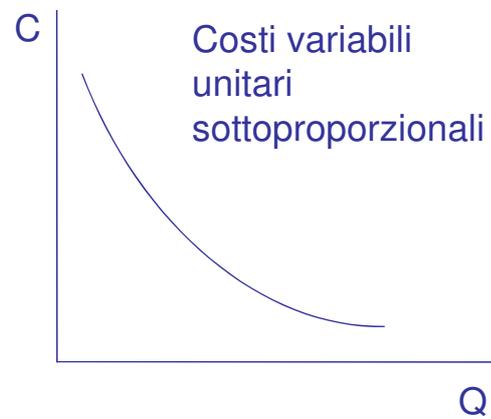
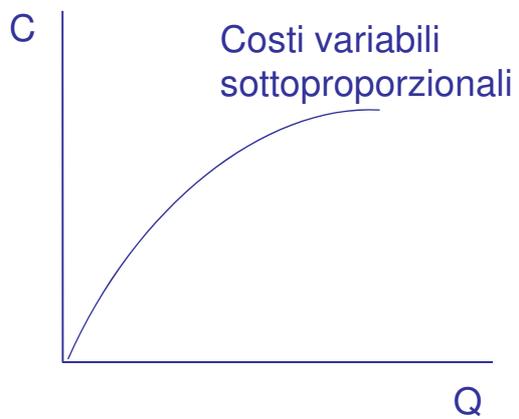
70

Costi variabili più che proporzionali



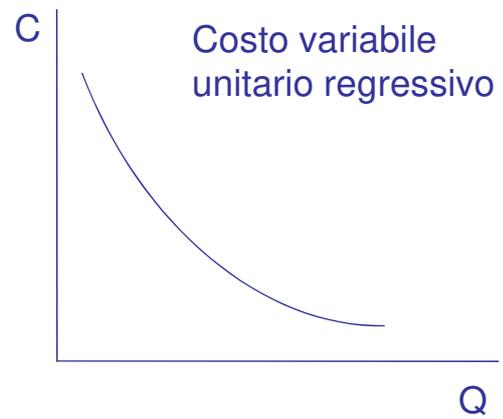
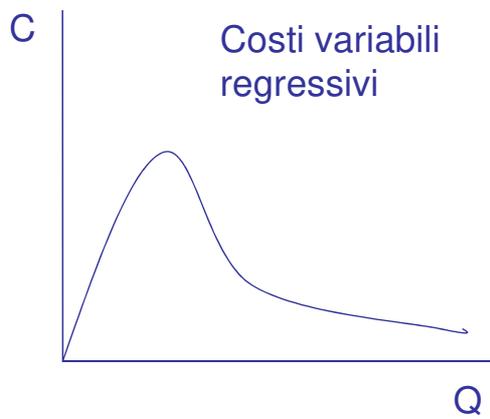
71

Costi variabili sottoporzionali



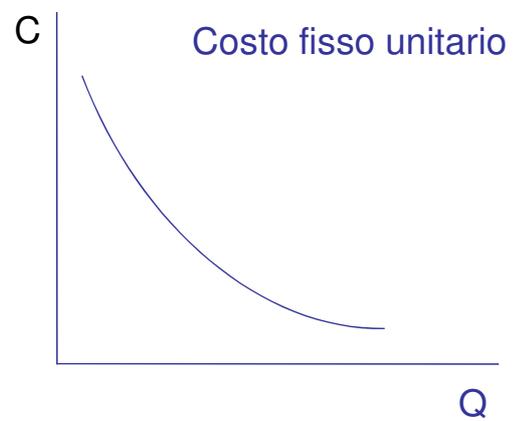
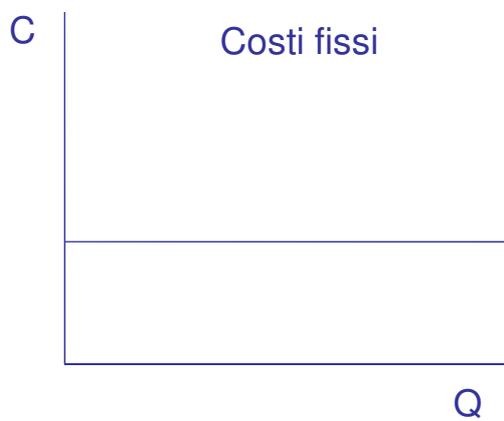
72

Costi variabili regressivi



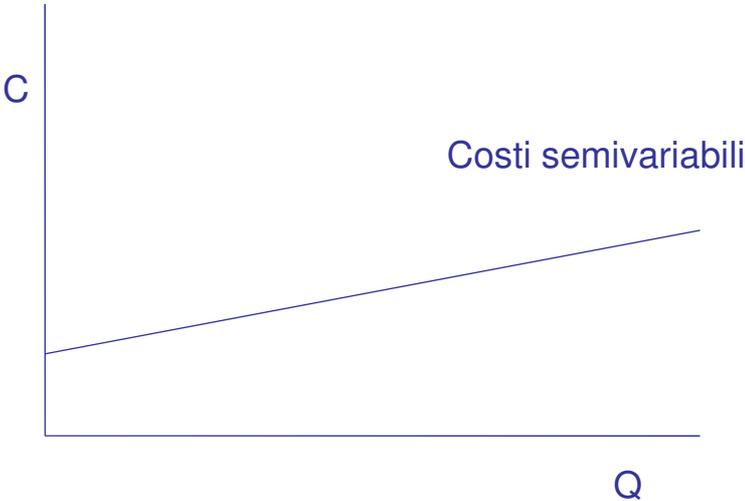
73

Costi fissi

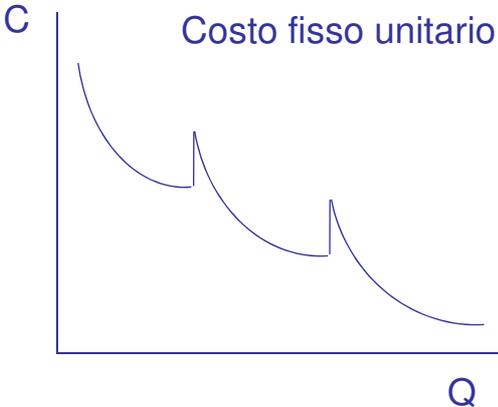
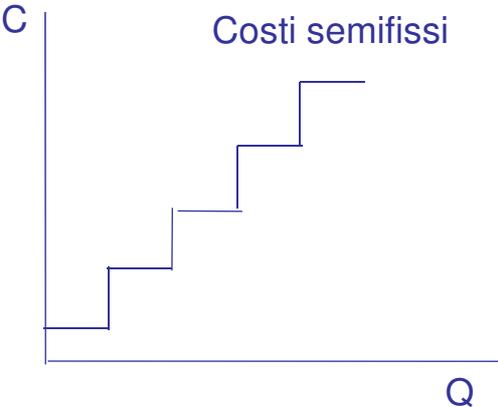


74

Costi semivariabili



Costi semifissi



Classificazione in base al tempo della effettiva manifestazione

- **Costi consuntivi o effettivi:**
Sono misurati a posteriori, ossia dopo il loro effettivo sostenimento.
- **Costi preventivi o ipotetici:**
Sono stimati in epoca antecedente a quella della loro manifestazione
(es. costi standard)

Sono valori predeterminati in modo rigoroso ed idonei a rappresentare i costi tipici di vari oggetti di riferimento. La loro definizione presuppone di sottoporre ad un attento esame il processo produttivo per definire le regole d'impiego dei fattori da utilizzare, al fine di predeterminare:

- a) il rendimento di ciascuno dei fattori produttivi oggetto dell'analisi;
- b) il prezzo per l'acquisto del fattore in esame



77

Classificazione in base alla possibilità di influenzarne l'ammontare

- **Costi controllabili:**
Sono quei costi la cui entità può essere influenzata in maniera significativa dal responsabile dell'unità organizzativa cui sono riferiti.
- **Costi non controllabili:**
Sono tutti quei costi la cui entità non può essere influenzata in maniera significativa dal responsabile dell'unità organizzativa cui gli stessi costi sono riferibili.

N.B. La presente classificazione acquista significato in relazione all'unità organizzativa di cui si intende studiare il comportamento (n.b.: analisi degli scostamenti).

All'aumentare dell'oggetto di osservazione aumenta anche l'ammontare dei costi controllabili.

78

Classificazione in base alla possibilità di influenzarne l'ammontare ed il sostenimento

- **Costi discrezionali:**
Sono quelli non strettamente dipendenti da vincoli tecnici, ma legati a decisioni sufficientemente libere della proprietà o della direzione dell'azienda (es.: formazione per l'aggiornamento professionale del personale dipendente).
- **Costi vincolati:**
sono quei costi che non possono essere oggetto di negoziazione (in sede di budget) in quanto legati a decisioni assunte a monte.

Punto di Utile Zero

